

# Donald Judd : l'artista e la sua architettura

Autor(en): **Wettstein, Felix**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131381>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

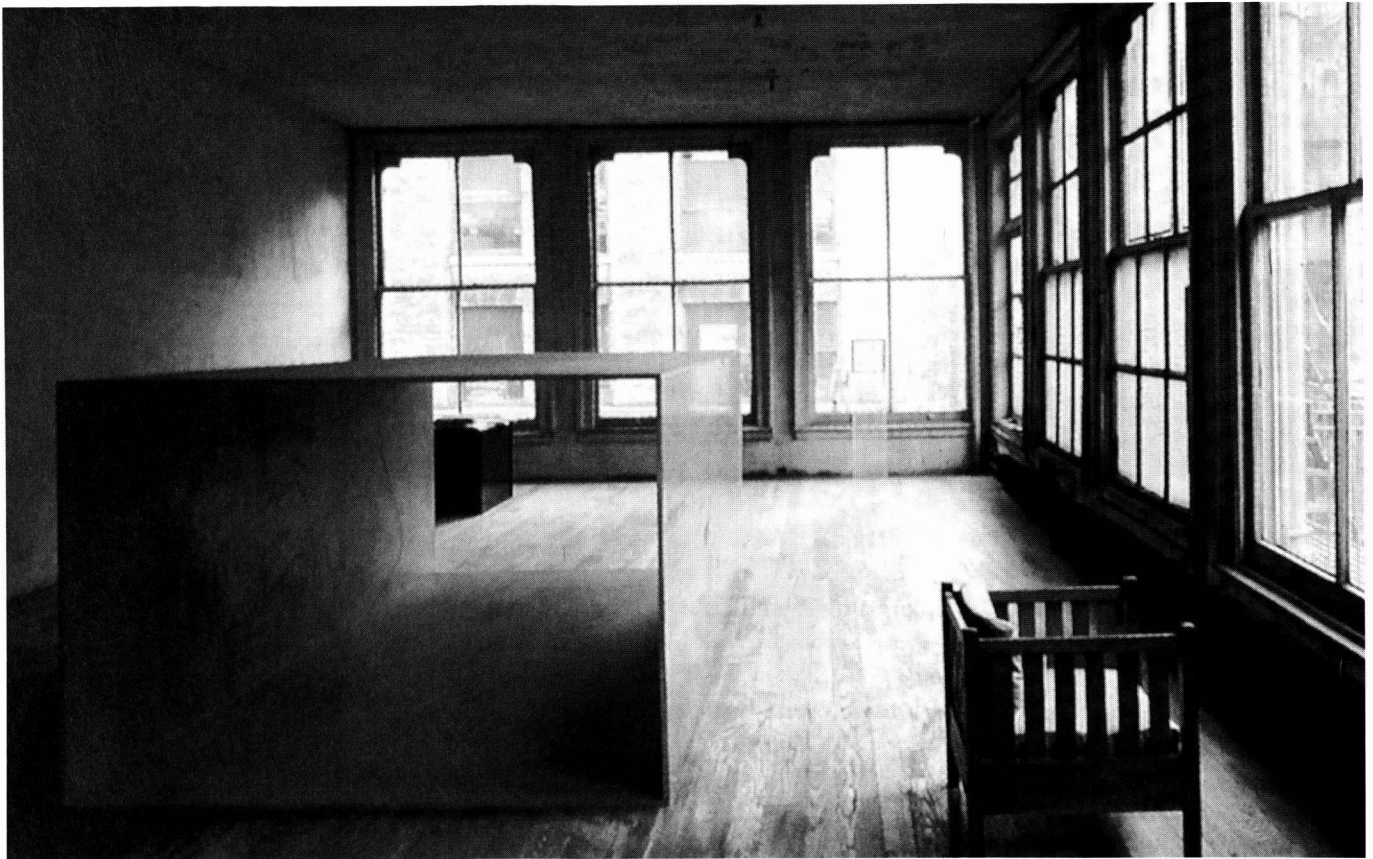
## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Donald Judd

## l'artista e la sua architettura

Felix Wettstein



1

*«Quando qualcuno produce arte, costruisce mobili e lavora come architetto, ci sono naturalmente analogie. I diversi desideri combacceranno nel loro aspetto formale.»<sup>1</sup>*

Donald Judd figura tra i più significativi rappresentanti della *Minimal art* americana. Le sue famose opere, gli “*specific objects*”, contengono valori sia della pittura che della scultura. Questi lavori sono il risultato d'un radicale confronto artistico fra proporzione, ritmo, materiale, colore, superficie e luce. Sono oggetti che, malgrado siano indubbiamente arte senza nessuna altra pretesa, lasciano intravedere un latente rapporto con l'architettura. Donald Judd, come architetto, ha suscitato attenzione solo nell'ultimo decennio attraverso diverse esposizioni e pubblicazioni<sup>2</sup>. Donald Judd si occupa di architettura per oltre venticinque anni fino alla sua morte, nel mese di febbraio del 1994. Crea diversi mobili in legno e lamiera, com-

pone vari saggi sul tema “arte e architettura” e infine realizza un sorprendente numero di progetti e costruzioni immedesimandosi spesso sia nella figura dell'architetto che del committente.

Principalmente si tratta di ristrutturazioni di edifici esistenti che Judd recupera per fini propri.

In questo contesto non interessa sapere se Donald Judd è un architetto o un artista che crea architettura. Un dato reale è la sua formazione, priva d'istruzione in questo ramo, una formazione che dai suoi primi passi ha privilegiato l'arte in quanto gli garantiva una maggiore libertà. L'occhio di Judd sull'architettura è essenziale proprio per questa ragione. Nel suo sguardo scorrono aspetti trasformati dell'arte, grazie alla sua posizione marginale e autonoma nei confronti della disciplina.

Contemporaneamente appare palese che temi, già elaborati nell'arte, riappaiano in nuova forma

nell'architettura. Questo non significa che Judd non sappia distinguere fra i prodotti da lui creati. Al contrario, separa con precisione le sue opere, i suoi mobili e la sua architettura.

L'aspetto della funzionalità diventa determinante. Malgrado gli interessi figurativi e le basi intellettuali abbiano il medesimo filo conduttore in tutto il suo lavoro e siano sempre percepibili, la forza e il significato della posizione artistica di Donald Judd rimangono nella funzionalità, come egli stesso esprime. «L'arte ha un altro obiettivo rispetto all'architettura, la quale deve essere funzionale. Quando una sedia o un edificio non sono funzionali, quando appaiono solo come arte, sono ridicoli.»<sup>3</sup>

Nell'attuale tendenza dell'architettura contemporanea alla riduzione e al minimalismo, posizione che spesso e rapidamente cade nella banalità e nella monotonia, la posizione di Donald Judd diventa un importante punto di riferimento, anche quando raggiunge gli estremi ai fini della precisione. La riduzione all'essenziale, la pulizia d'un edificio da tutto quanto non appartenga alla sua sostanza primaria, così come l'ambizione alla purezza e alla perfezione nelle forme, nelle proporzioni e nei materiali, sono costanti di tutta la sua opera.

Nel 1968, Donald Judd compra un palazzo di cinque piani in ghisa del secolo scorso a New York. L'intenzione è ristrutturare l'edificio al fine di creare spazi adeguati per vivere insieme alle sue opere ed a quelle di altri artisti. Gli interventi si concentrano tutti per rafforzare la resistenza dell'edificio nel tempo, «per lasciarlo durare in pace.»<sup>4</sup> Concretamente i lavori si limitano al trattamento delle superfici.

Ad esempio due piani paralleli, il pavimento e il soffitto del quarto piano, sono rivestiti con il medesimo legno. Questo tema verrà saltuariamente ripreso. Alla fine degli anni '70, Donald Judd comincia ad acquistare diversi terreni con relativi edifici, a Marfa, una piccola città nel sud-ovest del Texas. Ripetutamente ristruttura questi edifici, fra cui vecchi padiglioni per l'artiglieria e una caserma, e li completa con nuovi interventi. L'obiettivo principale è creare, senza compromessi, le condizioni ideali per l'arte.

Con il passare del tempo Judd si esprime, sempre più categorico, negativamente nei confronti dei musei o delle esposizioni, optando per la radicale scelta di decidere personalmente il luogo, lo spazio e la posizione dell'opera d'arte. Con questo fine, promuove la Fondazione Chinati. L'apertura di questa singolare colonia per l'arte avviene nell'ottobre del 1986. Il messaggio emesso viene for-

mulato come segue: «lo straordinario di questa infrastruttura non risiede né nella scala né nell'ordine dell'insieme ma nel fatto base che qui l'arte s'incontra nel suo spazio naturale e non isolata come in una antologia museale. Chinati sostiene inoltre l'idea che l'installazione e l'esposizione di opere da parte di artisti siano controllate dagli artisti stessi, un controllo che spesso altrove hanno smarrito.»<sup>5</sup> Marfa è il più significativo contributo di Donald Judd all'architettura, proprio perché è, senza compromessi, al servizio dell'arte.

Con la Svizzera Donald Judd instaura un rapporto pluriennale. Dal 1984 lascia produrre le sue opere d'arte dalla fabbrica di mobili Lehn AG di Dübendorf con la quale sviluppa anche diversi oggetti per l'arredamento in metallo.

Nel 1986, a Eichholteren sul lago dei Quattro Cantoni, comincia a ristrutturare un vecchio albergo del 1943. In questa casa vive e lavora durante i suoi soggiorni svizzeri. Negli ultimi anni della sua vita Judd lavora a due progetti che nella scala, nel genere e nello scopo, sono completamente diversi: le fontane nella Steinberggasse a Winterthur e la facciata dell'edificio amministrativo "Bahnhof Ost" a Basilea. Purtroppo l'artista non giunge a vedere ultimate queste opere.

A Winterthur, a seguito di un concorso vinto dall'architetto Thomas Schneider, Judd completa la fontana esistente con tre nuove ottenendo una linea di oggetti simili. La medesima distanza fra i quattro corpi ellittici sottolinea lo spazio della strada. Le fontane aggiunte sono delle vasche di cemento, gettate in una colata, dove lo specchio d'acqua mantiene sempre lo stesso livello.

Attraverso le varie altezze dei trogoli appare chiara la pendenza della via. La fontana superiore è la più bassa, piena fino all'orlo con l'acqua che traborda. Nella fontana centrale l'acqua scorre da un elemento rialzato terminando la corsa nuovamente nella vasca, mentre nella inferiore ricade attraverso un'apertura centrale.

Sia il tema dell'acqua sia quello della sequenza di elementi, come sono stati sviluppati a Winterthur, non sono nuovi esperimenti. Nel suo lavoro, Judd si confronta infatti più volte con questa ricerca.

In Texas una serie di vasche rotonde sovrapposte, di diverse profondità, di differenti sfumature, ricorda questa esperienza. L'acqua scorre da un cerchio all'altro, da un tono blu all'altro.

In collaborazione con l'architetto Laretta Vinciarelli, nel 1983 Donald Judd partecipa a un concorso a Providence, nello stato di Rhode Island. L'obiettivo è il progetto per una "scultura" nella piazza del municipio. Judd rifiuta il principio di decorare con l'arte uno spazio pubblico e elabora

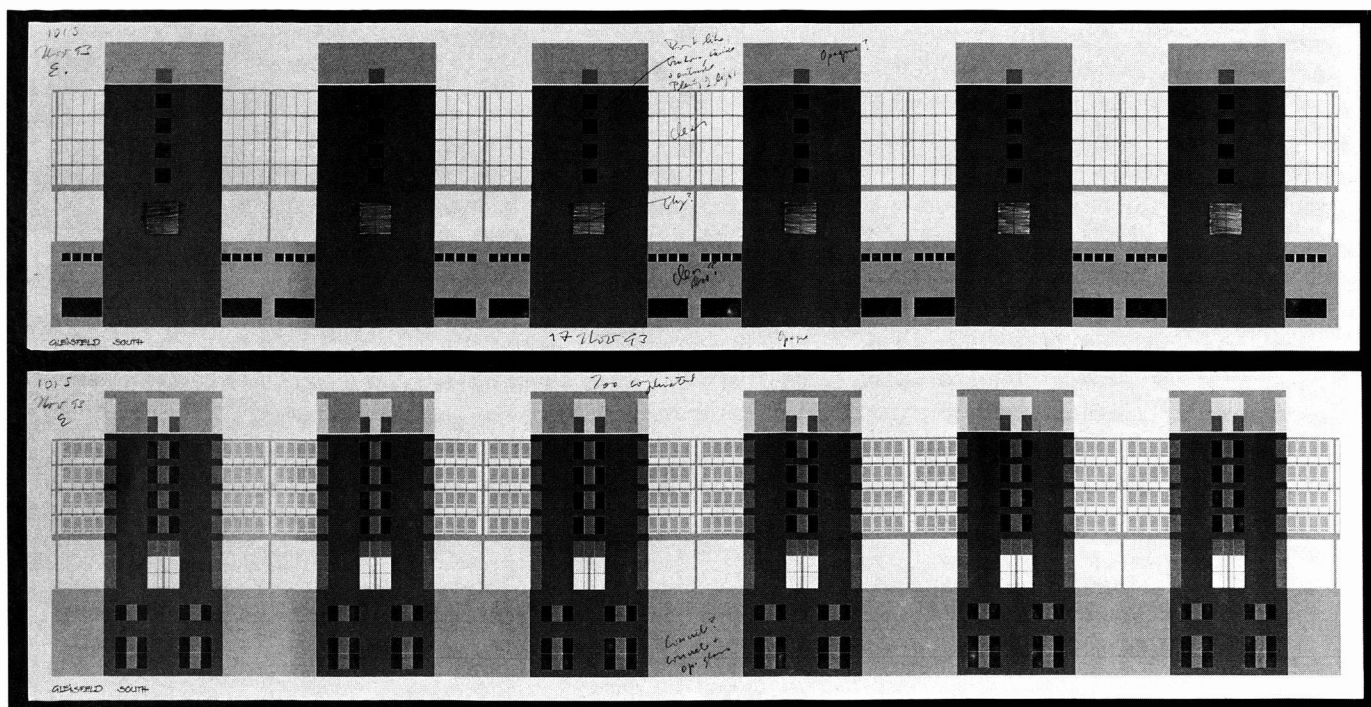
un concetto urbano utilizzando sei cerchi dalle differenti funzioni. Il progetto vince il concorso ma non viene mai realizzato. A Winterthur viene inaugurato nel 1997 un progetto maturo, già sperimentato precedentemente, nonché un convincente esempio di ricerca coerente e di minimalismo tematico.

Il progetto per la facciata dell'edificio amministrativo "Bahnhof Ost" a Basilea rappresenta, da diversi punti di vista, una nuova sfida. Per la prima volta Judd collabora nella progettazione con un gruppo di architetti e per la prima volta le condizioni esterne e lo spazio di gioco sono strettamente definiti. Gli architetti coinvolti sono Hans Zwimpfer, Timothy O. Nissen, Markus Rüttimann e Ernst Zimmer. Per loro la sorpresa è probabilmente grande quando nel 1993 Donald Judd accetta l'invito e s'inserisce in un programma definito da problemi funzionali, normative di legge e margini di costi. Cosa ci si aspetta da Donald Judd? L'idea d'introdurre la figura dell'artista, già nel processo di composizione iniziale, evitando la classica "Kunst am Bau", viene coerentemente sperimentata nel progetto basilese. Questo procedimento combacia perfettamente con l'ideologia di Judd.

Judd ritorna volentieri al pensiero dell'opera d'arte nello spazio pubblico. In qualità d'architetto, l'artista vede inoltre la possibilità di lavorare in un ambiente professionale e soprattutto di tradurre le sue idee in un "contesto reale".

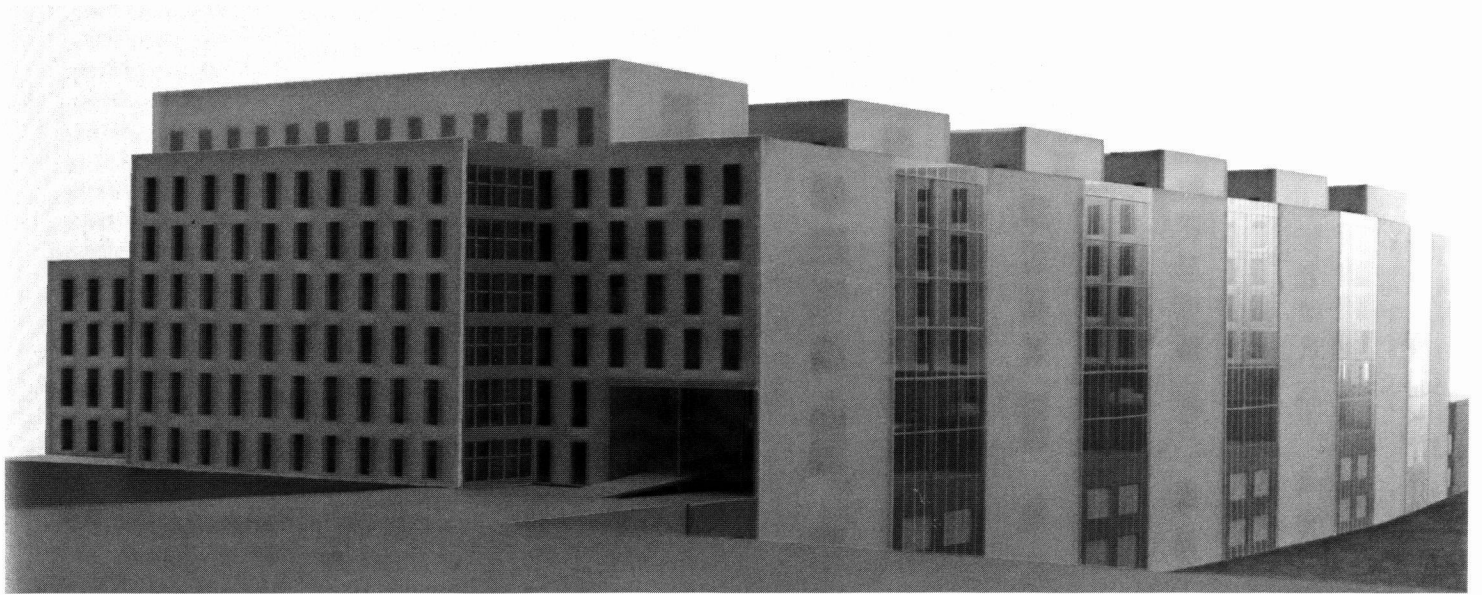
Hans Zwimpfer descrive la collaborazione con Donald Judd nel modo seguente: «I presupposti della collaborazione non risiedono solo nell'accettazione da parte degli architetti della produzione artistica di Judd, ma anche nella sua adozione quale fondamento del lavoro comune. Soprattutto l'artista ha provocato gli architetti, per aiutarli a strutturare e spiegare il concetto volumetrico, a immaginarsi ancora una volta l'edificio come se fosse plastico. La collaborazione è stata una passeggiata spigolosa, un rischio così come un reciproco apprendimento, in ultimo un esperimento felice il cui traguardo è un concetto comune realizzato.»<sup>6</sup> L'apporto di Judd all'edificio amministrativo "Bahnhof Ost" sarà apprezzabile solo a costruzione terminata. Rimane da sperare che gli architetti concludano coraggiosamente, senza compromessi, questo processo con la medesima coerenza pretesa da Donald Judd.

*(tradotto dal tedesco da Sandra Giraudi Wettstein)*



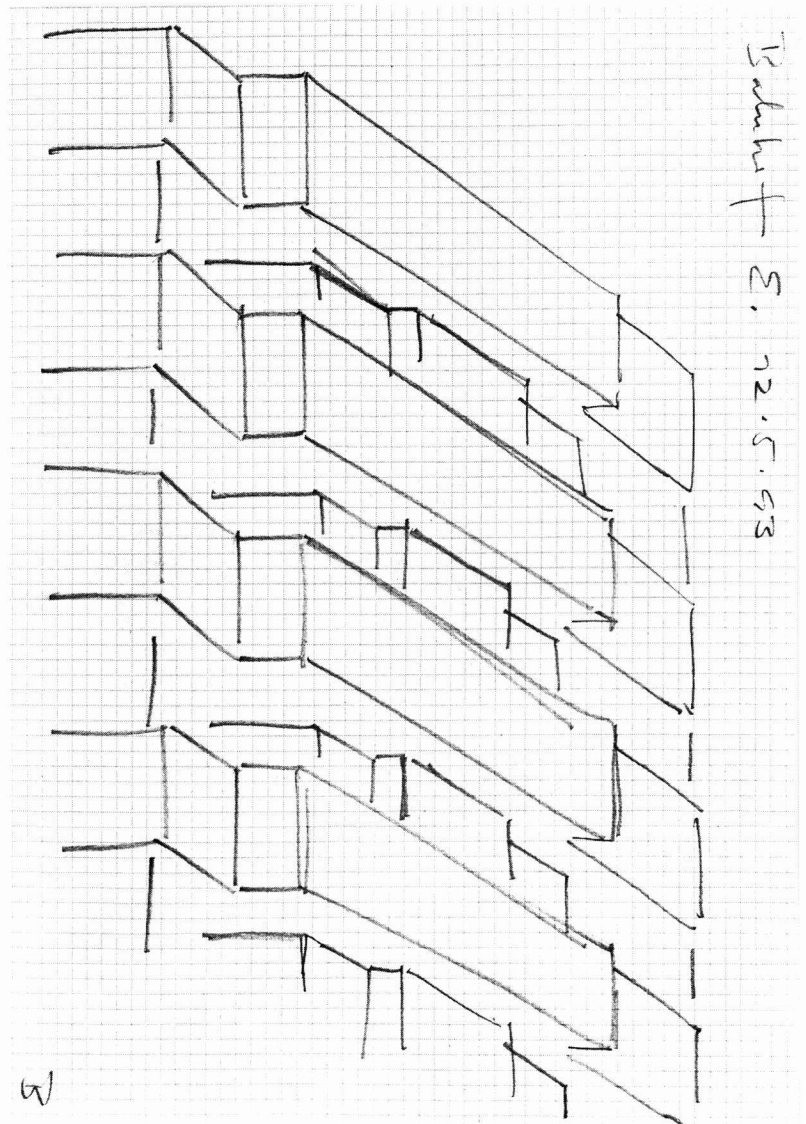
2 — Studi di facciata





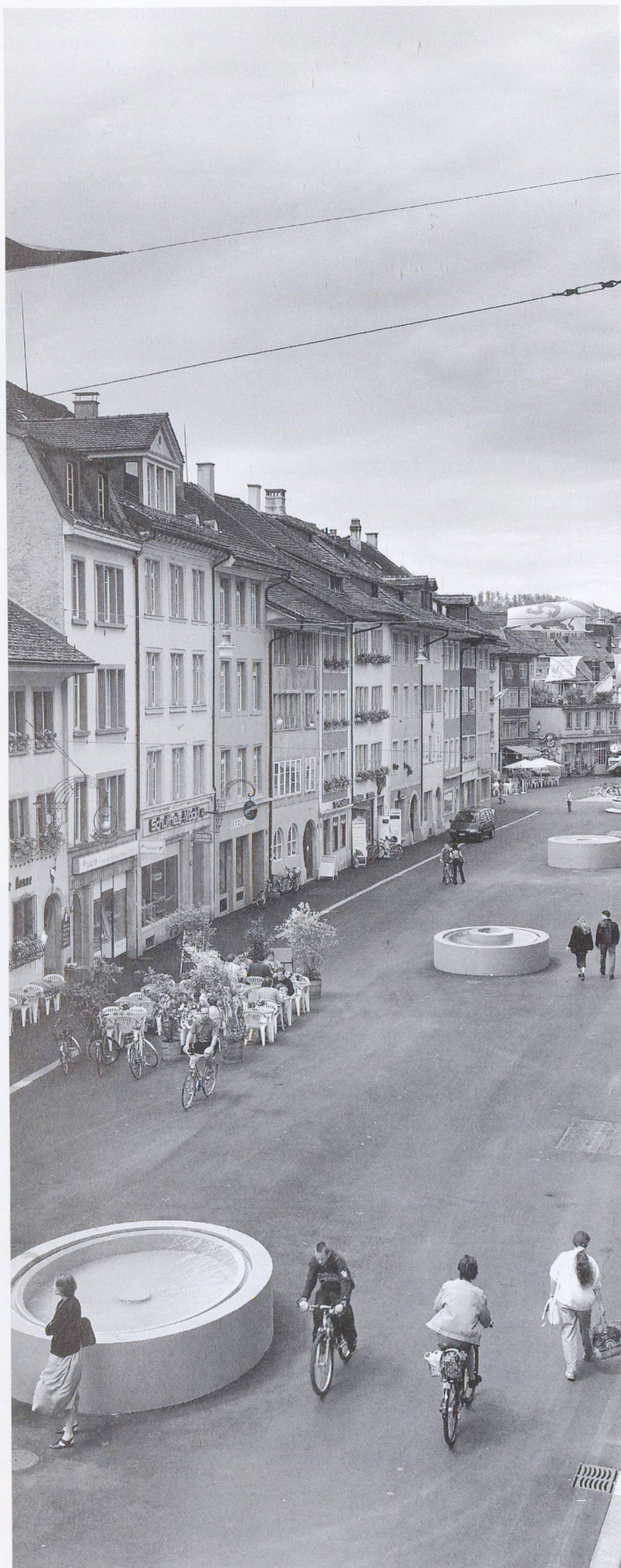
3 — Bahnhof Ost Basel, modello 1 : 200

- 1 Donald Judd - Architektur, pag. 125, Edition Cantz, Stuttgart 1992
- 2 Fra le quali: "Donald Judd - Architektur" im Westfälischen Kunstverein Münster, 1989
- 3 Donald Judd - Architektur, pag. 125, Edition Cantz, Stuttgart 1992
- 4 Donald Judd - Architektur, pag. 17, Edition Cantz, Stuttgart 1992
- 5 Rudi Fuchs, Donald Judd Architektur, pag. 68/69, Verlag Gerd Hatje, Stuttgart 1991
- 6 Die Fassade soll ein Zeichen setzen. Protokollheft 2 zum Projekt "Kunst + Architektur" im Bahnhof Ost Basel, pag. 40 Verlag Lars Müller, Baden



4 — Bahnhof Ost Basel, schizzo volumetrico Donald Judd, 12 maggio 1993





### Summary

*The work of Donald Judd, an important figure in American Minimal Art, offers occasional glimpses of a latent relationship with architecture.*

*Among his works, one can find furniture, articles on the theme of "art and architecture" as well as several buildings. Thanks to his marginal position in connection with architecture, Judd was able to take advantage of his artistic freedom by giving new forms to different themes that had been treated previously.*

*The functional aspect of a work becomes the determining factor in its creation, as the artist himself affirmed: «Art has a different purpose than architecture, which has to be functional. When a chair or a building is not functional, when they appear only as art, they are ridiculous».*

*All of Judd's work is characterized by a reduction to the bare essentials and a striving for purity.*

*Judd's objective, which he continually pursued, was creation without any compromise on the ideal conditions for art: an example of this perpetual experiment was realized in Marfa, Texas, where he was based. The artist liked to decide the site, the space and the position of the work. With this end in view, in 1986 he established the Chinati Foundation, an art colony.*

*Judd occasionally worked in Switzerland after 1984. He produced several mobiles with the Lehm company and refurbished an old hotel in Eichholteren, where he stayed at various times. In the last years of his life Judd worked on two projects: the fountains in the Steinberggasse in Winterthur and the facade of the administrative building «Bahnhof Ost» in Basel.*